Anno V. - N. 234 — Udine - Sabato 16 Giugno 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I MODERATI A CANOSSA

I due giornali udinesi, della moderateria e del clericalume, ci hanno offerto nella settimana scorsa lo spettacolo *interessante* d'un duello ariostesco. A vederli menarsi giù botte da orbi c'era da temere che l'andasse a finir male ed il pubblico grosso se ne sarà forse impensierito. A dissipare ogni inquietudine, rubiamo per un momento il mestiere al saporifero *Falstaff* e facciamo un po' di psicologia dei due partiti di cui quei giornali sono portavoce.

Vi siete mai fermati ad osservare al mercato due campagnuoli, dei quali l'uno vuol vender all'altro una giovenca? C'è di mezzo un sensale, che tiene questo pel braccio, quello pel lembo della giacca e si sfiata per metterli d'accordo. I due hanno in fondo una voglia matta di conchiuder l'affare, ma, poichè vogliono ottenere ciascuno per se i patti migliori che sia possibile, fanno le smorfie più sdegnose, protestano altamente di volersene andare ed il povero sensale suda quattro camicie a trattenerli.

Tolto il sensale, che talvolta manca, non altrimenti avviene fra moderati e clericali nei loro amoreggiamenti felini.

I clericali, che hanno ancora il bruciore del magrissimo risultato ottenuto nelle ultime elezioni amministrative, hanno colto con gioia la prima occasione propizia per vendicarsi dell'ostracismo che allora fu loro inflitto dai moderati. Inoltre coi radicali non c'è modo di intendersi, perchè questi hanno un programma ben definito e tutto opposto al loro; ma coi moderati, con tutte le *nuances* di costoro, è un altro affare! Poichè non sono in caso di vincerli, assumerebbero volontieri il potere in loro compagnia; il *busillis* sta nel persuaderli con argomenti di fatto che un accordo è di tutta convenienza pei moderati stessi. E l'argomento buono l'hanno trovato nelle elezioni politiche.

Astenutisi dalla lotta in omaggio al pontificale *non expedit*, tentano fra le righe di far credere che la loro astensione sia dipesa soltanto dalla loro avversione verso l'avvocato Schiavi e quasi si fanno belli dei voti ottenuti dall'on. Girardini.

" Tu avresti avuto una gran voglia, non è vero, Giannino, di assaggiare de' miei confetti? Bene, se vuoi averne un' altra volta, non esser più insolente ed obbedisci alla mamma! "

I moderati d'altro canto, gelosi del possesso esclusivo del municipio, mostrarono sempre una grande albagia verso i clericali, loro concorrenti, finchè si sentirono sicuri delle loro posizioni. Ma, poichè videro imminente il pericolo che il potere venisse loro strappato di mano da ben altri avversarii, incominciarono a venire a più miti consigli. L'ultimo inane sforzo supremo poi gli ha assolutamente accasciati e domati e fra poco li vedremo stendere verso quelli che sembravano loro irreconciliabili nemici, la mano ad una stretta fraterna.

Di ciò del resto non è da meravigliarsi; che questo avvenga è nella natura delle cose. D'ordinario le signore eleganti nella vecchiaia diventan beghine!

È così avvenuto già in tutte le città, dove i partiti popolari si son fatti potenti; per citare soltanto le *più importanti*: a Venezia, a Torino, a Milano. In quest'ultima sopratutto s'è visto con maggior chiarezza il passaggio del partito moderato per tutti i gradi dalla più fiera alterigia alla più servile abiezione.

Ancora due anni fa essi denunciavano con insigne malafede i clericali come organizzatori delle rivolte di maggio, insieme ai repubblicani ed ai socialisti. Più tardi, accortisi del passo falso, intavolarono trattative per una riconciliazione, finchè alla vigilia delle elezioni amministrative offersero invano due terzi dei posti in una lista comune. In queste ultime elezioni politiche poi giunsero al punto d'implorare l'intervento dei clericali alle urne, stampando sui loro giornali un caldo appello firmato dai marchesi Cornaggia, Stanga ed altri anfibii.

È così succederà anche ad Udine! Nè siamo noi soli a dirlo; la collezione del *Giornale di Udine* è là a convincere ogni incredulo.

Ci sono stati, è vero, degli articoli pepati dopo le elezioni all'indirizzo dei clericali; *fu uno sfogo per la delusione subita* riguardo al tanto bramato intervento. Ma l'ultima pagina polemica nel numero di domenica di quel giornale è una rivelazione!

Dopo quarantott'ore di raccoglimento nell'orto di Getsemani (" Padre, allontana da me questo calice amaro! "), la penna d'un collaboratore più circospetto e più..... scaltro del solito Sparafucile, ha riassunto la polemica e l'ha chiusa con un tono dimesso che voleva dire: " Mettiamo una pietra sulle discordie passate e vediamo d'intenderci ".

È il botolo che lecca le zampe al leone. Non vedete quante frasi lusinghiere da Sirena?

Il clero rispettabile ed amante della patria che c'è intorno alla Curia udinese, i buoni sacerdoti del Friuli, ecc. ecc.? E la perorazione finale dedicata ai giovani preti non vale un Perù?

Insomma l'accordo si può considerare già fatto e potrebbe essere che nelle venture elezioni li vedessimo fraternamente uniti ad onta della Lega XX Settembre! Ma non ci spaventeremo per questo; anzi!

Vice-Falstaff.

La riunione della maggioranza

Secondo il *Giornale di Udine* all'appello di Pelloux presenziarono all'adunanza numero 250 ministeriali. Secondo la *Gazzetta di Venezia* n. 236 *(ahi!)* Secondo la *Stefani* ufficiosissima n. 210 *(ahi! ahi!)* Secondo altri giornali n. 195 *(ahi! ahi! ahi!)*

Tra questi vi erano però anche dei deputati *della montagna*;... per esempio l'onorevole Pascolato, della montagna... di Spilimbergo. Uno fra i primi a parlare fu un certo on. Calleri Enrico, deputato di Casale Monferrato al quale nelle ultime elezioni diede molto filo da torcere un socialista.

Tanto vero che il Calleri chiese a Pelloux *se non fosse il caso di pensare subito alla riforma elettorale* ....

Che fretta!... Ecco a cosa tendono i deputati e candidati combattenti per la libertà... coll'ordine!

E il «grande esercito liberale monarchico» dovrà restare senza soldati per le gloriose *campagne* nei centri battuti dai peltasti?

Il partito dei giovani e la sua attuabilità

All'articolo del *Friuli* «I vecchi» nel quale sono dette tante schiette e salutari verità, fanno riscontro molti scritti pubblicati su questo e quel giornale, invocanti disperatamente un maggior interessamento dei giovani alla politica, quasichè questo dovesse essere la panacea per tutti i mali da cui è afflitta l'Italia. È notevole a questo proposito ciò che scrive sulla monarchica *Stampa* un collaboratore che si firma «Uno dei giovani» e che non è certamente il primo venuto. Ne trascrivo alcuni passi:

«Perchè un partito sorga e si affermi con efficacia sono necessarie due condizioni: 1) che i duci, i propagandisti del nuovo movimento siano uniti dai vincoli strettissimi di una comune dottrina politica, ritenuta sinceramente come vera ed utile; 2) che la comune dottrina per la sua semplicità e le sue attrattive sappia imporsi alle immaginazioni delle masse, trascinandole a quegli stessi entusiasmi di cui dànno ora prova le masse socialiste e sia inoltre tale da tenere unite coi suoi benefici effetti codeste masse anche quando l'onda dell'entusiasmo è passata.

«Data la necessità di una comune dottrina politica, parmi evidente che la formazione di un partito di giovani veramente forte e vigoroso sarà possibile finchè il programma del partito costituzionale continuerà a riassumersi nella formola del «bene inseparabile del re e della patria» e finchè si vorrà soltanto con una infusion di sangue giovanile riaccendere la vita nel partito costituzionale.

«Sarà doloroso per i patriotti che hanno fatto l'Italia, ma è necessario confessare che noi giovani non sentiamo muovere neppure un muscolo del nostro cuore e non proviamo nessuna impressione intellettuale quando sentiamo dire che bisogna agitarsi per il bene inseparabile, ecc.

«Sarà doloroso, ma è certo che noi, invece, istintivamente siamo costretti in quel momento a riandare colla mente a coloro i quali, dopo che la patria era fatta, hanno cominciato a sfruttarla e sono riesciti quasi a mandarla in rovina, sempre dicendo di volere il sullodato bene.

. . . .

«Intendo di esprimere una opinione personale quando dico che, a mio parere, l'unica dottrina politico-economica la quale soddisfi completamente al primo dei due requisiti dianzi accennati e sufficientemente al secondo è la vecchia dottrina liberista che nella prima metà del nostro secolo aveva inspirato tante nobili campagne ed aveva spinto gli uomini a compiere tante cose grandi.

. . . .

«È vano nasconderlo: in nessun Stato moderno europeo, eccetto forse in Inghilterra sino alla scomparsa di Gladstone, si ebbe l'attuazione pratica degli ideali della vera dottrina liberale.

«Imperò dappertutto uno pseudo-liberalismo che meglio si potrebbe chiamare socialismo di Stato a favore di gruppi speciali di persone e di interessi coalizzati. Nel campo politico della dottrina liberale, della libertà di stampa, di associazione e d'insegnamento, si sostituiscono le restrizioni alle libertà, la distinzioni gesuitiche fra libertà e licenza, la formazione delle coalizioni parlamentari alla scalata del Governo, ecc. Nel campo economico alla dottrina della libertà di scambio e di lavoro si sostituì la pratica del protezionismo, degli affari privilegiati dal Governo, del regolamentarismo, la difesa dei capitalisti contro i lavoratori e viceversa, secondo le convenienze del momento. Nel campo tributario alla dottrina secondo cui lo Stato deve limitarsi a compiere quello che è affare suo per non gravar troppo i contribuenti, si sostituì la pratica, comoda per scopi elettorali, di concedere sussidii ad industrie private artificiose, di fare lavori pubblici inutili, di aprire scuole semi-deserte, di mantenere Corpi d'esercito troppo numerosi e poco saldi; e si ottenne per effetto di ingrossare a dismisura il bilancio ed il debito pubblico e di dover ricorrere per conseguenza ad una congerie di imposte schiaccianti e male distribuite.

«Fra i giovani d'Italia vi sono alcuni i quali cominciano a non volerne più sapere di questo pseudo-liberalismo dei padri loro; e che, essendosi abbeverati alquanto alle pure fonti del vecchio e dimenticato liberismo, insegnatoci colle opere da Cavour e cogli scritti del grande genio, a torto dimenticato, del Ferrara, sarebbero disposti a gettarsi nella mischia con tutti gli ardori e gli entusiasmi della gioventù..... »

Lo dice lui, ma io non ci credo. Se per esempio cerchiamo cosifatti giovani fra la gioventù elegante e sedicente colta (molto colta davvero!) di Udine, non ne troviamo traccia. Di liberismo e socialismo essi ne sanno meno che d'inglese di cui pure non hanno studiato una sillaba, poichè di questa lingua almeno conoscono approssimativamente qualche vocabolo sportivo. E se chiedeste loro qualche definizione, vi sentireste molto probabilmente rispondere che il *socialismo democratico* (ammesso che sappiano distinguerlo dal *socialismo di Stato*) consiste nello «spartire la roba altrui» e che *liberalismo economico* è: «pelare inesorabilmente chi sta sotto e lasciarsi pelare con mansuetudine da chi sta sopra».

Ma al postutto per far bella figura nella buona società non occorre esser aquile: basta vestir elegantemente ed esser ricchi. Tutt'al più a suon di quattrini (pur spendendone *meno* che sia possibile) alcuni di loro si atteggiano a mecenati delle arti e delle scienze, anche senza capirne una jota, e tosto come per prodigio vengono proclamati insigni e benemeriti cittadini. In realtà il merito non è di essi, ma del loro denaro; a quella stregua il più zotico contadino od il più fuliginoso operaio, disponendo degli stessi mezzi, riescirebbero forse a fare uguali miracoli!

Ma bisogna riconoscere che v'è *qualcosa* in cui si distinguono davvero: lo sport! Oh, a questo riguardo la nostra provincia sta per assodarsi una fama invidiabile in Italia, forse in Europa! Nè mancano per verità da parte della stampa cittadina gli eccitamenti a procedere alacremente sulla via gloriosa. Tempo fa il *Friuli*, mentre lamentava amaramente che nell'ultima gara di *lawn-tennis* i campioni friulani si fossero lasciati battere da forastieri, li spronava ad imitare i giovanotti inglesi che non si mettono mai in viaggio se non provvisti d'una racchetta.

Evvia, onesto *Friuli*, siamo giusti! Se i giovani friulani, seguendo il vostro patriottico consiglio, devono portar con sè in viaggio la racchetta, come si può pretendere ch'essi si piglino anche la briga di metter in tasca un libro d'economia politica? Bisogna pure seguire il proverbio che vieta di porre troppa carne al fuoco! Povera gioventù dorata del Friuli! Farle imparare tante cose ad un tempo sarebbe caricare di soverchio peso così esili spalle!

Daring.

A proposito delle elezioni di Milano

Che fosse un *terno* lo si sapeva. Che fosse una *quaterna* lo si sperava. Che fosse una *cinquina* sembrava impossibile. Che fosse una *tombola* nessuno ardiva sperare.

Eppure fu una tombola così colossale, che Pelloux, il quale teneva il cartellone, sentì la borsa andargli in fondo alle calcagna!

Uomo di pietra

CONFESSIONI... MODERATE

A Lazize, durante lo spoglio delle ultime elezioni politiche, fu ritenuta valida una scheda sulla quale, invece di Marco Miniscalchi, era scritto: *Marco macaco*. Prendiamo atto, senza trovarci nulla a ridire.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Stamane venne inaugurata nell'aula del Senato la prima sessione della 21ª legislatura. Il re pronunciò il discorso inaugurale.

Altro miserevole parto defensionale degli uomini che stanno al governo contro la manifestata volontà della Nazione.

Il discorso sorvola con poca abilità alle ragioni dello scioglimento della Camera. «Il paese — dice il discorso — ha pronunciato il suo verdetto»..... *e bott li.* — E questo verdetto? La lotta non si era forse impegnata principalmente contro la Estrema sinistra? Non tornò essa alla Camera aumentata e numerosa come mai non fu? E non tornò vittoriosa ad onta di tutte le inaudite corruzioni e violenze del governo? E a chi si deve se «il retto funzionamento dell'istituzione parlamentare» fu troncato? Al decretone... od agli ostruzionisti? a Pelloux, Sonnino e Colombo, o a Pantano? — Il Paese ha risposto.

Piuttosto che ritirarsi, ritira

Si dice che Pelloux finirà col ritirare anche il famoso nuovo regolamento. Ma con ciò spera forse di restare al potere? Non ha ancora compreso il monito delle urne e sentito echeggiare il grido del paese: *ritirete capelon?!*

Cose... della "suocera,,

La *Gazzetta di Venezia* di ieri, sotto il titolo: **Una onorificenza sintomatica** pubblica il seguente telegramma da Roma:

14 giugno, sera:
"Il re di "motu proprio„ ha conceduto un'alta onorificenza cavalleresca al professore De Vincentis in ricompensa dell'aver restituito la vista a Crispi.„

Ha ragione la *Gazzetta;* niente di più sintomatico.

Cose... del genero

Il genero di Costanzo Chauvet, prof. Zannoni che, nel discorso elettorale letto nel teatro di Urbino, ebbe l'impudenza di chiamare ben meritata la morte di Cavallotti, in grazia dei soliti voti *liberi* della campagna riuscì deputato della città di Raffaello.

È vero che i cittadini, all'annunzio della cinica frase pronunciata dal genero di Chauvet contro Cavallotti, accorsero all'uscita del teatro e fischiarono solennemente Zannoni ed i zannoniani ed è anche vero che oltre un migliaio di persone, tra cui molte signore (vi sono ancora delle signore italiane!) plaudirono ad Enrico Ferri che bollò con parole roventi suocero e genero Chauvet!

E l'*Avanti!* di ier sera riportando l'accaduto, conchiude:

"Chi ha insultato la memoria di un morto e il nome di Felice Cavallotti non potrà evitare mai la sanzione del suo cinismo fin quando vi sarà a Montecitorio, non diciamo un deputato di Estrema sinistra, ma un italiano che abbia integro il senso morale„.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

10 giugno.

Risposta al giornaletto locale.

Come la serpe calpestata si rivolta e vuole, in segno d'odio e di vendetta, prima di spirare l'ultimo anelito, mordere il suo uccisore, così la consorteria pordenonese vinta nella lotta elettorale, alza il capo e tenta per mezzo del suo piccolo rappresentante avvelenare con false parole i partiti vittoriosi. Non è la prima volta che questo mostricciatolo, intellettualmente deforme, si avventa, col suo frasario che vorrebbe esser d'Annunziano e non è invece che meschinamente grottesco, contro i suoi avversari, nella speranza forse di acquistarsi una crocetta, quale rimunerazione della sua metamorfosi e della sua incoerenza.

Nel *Tagliamento* di sabato, dopo aver frustato come può, gli uomini che animati veramente da principii di giustizia, diedero il loro appoggio alla difesa delle libertà, e dopo le solite e ormai convenzionali frasi — spesso vuote di senso — di questi liberali conservatori che fra il sì e il no sono sempre di parer contrario, cerca in un secondo articolo giustificare il contegno dei moderati pordenonesi nella passata lotta elettorale.

È qui l'articolista finge piangere l'ignavia del suo partito senza ideali, senza «spirito di combattività»; ma attraverso le lagrime si può facilmente scorgere l'effetto disastroso della mal digerita sconfitta; parla di «transazione e compromissioni» dei «radico-socialisti-repubblicani coll'on. Monti», ma non sa citare un solo fatto; chiama l'indigesto deputato, ex moderato colla coscienza di mentire: e così crede con le studiate fantasie e le dimenticanze ecclettiche salvare la dignità dei vinti. E vinti furono i moderati, giacchè l'astensione se pur ci fu di un partito che ha avuta la vittoria per sei consecutive elezioni, non può essere che una affermazione d'impotenza.

Non venite a dire che alcuni, senza preventivo concerto, votarono per Galvani prevedendosi l'eventualità di un ballottaggio, in causa della candidatura Cirello; giacchè questi sono argomenti buoni solo pei gonzi; chi difatti poteva prender sul serio quel caso di mattoidismo politico? Lo stesso *Tagliamento* non si curava di quell'autocandidato alla vigilia delle elezioni; ed ora invece vuol darsi importanza e veste di serietà solo per avere un argomento a difendere la sua tesi veramente insostenibile.

Foste voi moderati che tentaste impedire la nostra vittoria a primo scrutinio, foste voi che vergognosi dei rifiuti, all'ultimo momento, sguinzagliaste i vostri più grossi cani a sostenere la candidatura Galvani. Pochi sdegnati si astennero, e a questi non aspetta naturalmente alcun biasimo.

Questa è la verità; così si spiegano le votazioni di Cordenons, Ghirano, Porcia e il restante dei 500 voti che non possono credersi raccolti senza accordo alcuno, dal momento che, come diceste e scrivete, avevate deliberato di astenervi dalla lotta. Ed ora vinti è inutile che tentiate difesa di sorte; tanto e tanto il giudice ha pronunciata severa sentenza sui vostri mezzi di combattimento, e non può menarvi oggi per buone postume giustificazioni. x

CRONACA CITTADINA

L'on. Girardini

mandò l'adesione sua all'inaugurazione del monumento alla famiglia Cairoli, che ebbe luogo a Pavia il 14 corrente, e si fece rappresentare dal collega suo di estrema onor. Rampoldi.

Il Comune di Udine, la Lega XX Settembre e la «Dante Alighieri» si fecero rappresentare dal sig. Giusto Muratti.

***

L'on. Girardini è partito iersera per Roma onde prendere parte ai lavori parlamentari che cominciano oggi con la nomina della Presidenza.

Per corruzione elettorale.

Lunedì prossimo davanti il nostro Tribunale avrà luogo il processo per corruzione elettorale intentato dal sig. Giuseppe Rieppi di Cividale per le elezioni amministrative che ebbero luogo in quella città l'anno decorso.

Echi elettorali.

Da Gross Reifling (Austria) abbiamo ricevuto una cartolina indirizzataci da parecchi operai friulani che con ischietta e cordiale parola si rallegrano vivamente della vittoria ottenuta dalla democrazia a Udine nel nome di Giuseppe Girardini. Quegli operai, anche all'estero, framezzo le fatiche del lavoro, non dimenticano la patria ed i veri amici del suo benessere; noi, grati a quei bravi popolani della loro buona memoria, ci confortiamo a continuare quella lotta per la quale abbiamo consacrato e consacreremo tutta l'opera nostra

***

Un quadro grafico pubblicato dalla Società editrice «La Milano» mette l'onor. Girardini come ministeriale! Se quel quadro corrisponde similmente anche nel resto, stanno freschi coloro che vi credono!

Interpellanza sul servizio ferroviario Udine-Venezia.

Da anni ed anni il commercio i viaggiatori e quanti devono servirsi delle ferrovie lamentano il pessimo servizio di questa stazione; che pure per importanza è la decima di tutta la Rete Adriatica. Scarsezza di treni, deficienza di personale di fatica, insufficienza di piano scaricatore, mancanza di vagoni, e non per mancanza generale, ma perchè vengono tolti ad Udine, per esser destinati ad altre stazioni meno importanti, ma dove le autorità san meglio farsi valere.

La nostra Camera di Commercio con lodevole assiduità ha segnalato gl'inconvenienti e protestato presso la direzione della Rete Adriatica e presso l'Ispettorato governativo; ma pur troppo non ottenne nulla forse per la forma troppo temperata delle proteste. Ora vediamo con vero piacere che il *nostro deputato on. Girardini si è impadronito della questione,* ed ha presentato analoga interpellanza. Siamo certi ch'egli la saprà svolgere con quell'interessamento e con quella competenza che ha sempre addimostrato in tutte le questioni da lui trattate.

Il "Friuli„ e le elezioni politiche.

Al *Friuli* non deve parere strano se, lasciato passare, dopo la sua risposta, un sabato, ritorniamo sull'argomento. Nelle polemiche ci vuole la risposta pronta, ma noi non vogliamo se non ricordare alcuni fatti incontestabili.

Innanzi tutto nessuno, da prima, si rallegrò più sinceramente di noi di una nuova intonazione liberale che scorgemmo nel *Friuli.* Era stato crispino fino sopra gli occhi, sempre ministeriale, fratel gemello in tutto, compagno di battaglia in ogni lotta del *Giornale di Udine:* erano due organi di un partito solo. I due giornali avevano, è vero, i loro amici ciascuno; ma gli amici avevano fatto sorte comune da lunghissimo tempo, le loro divisioni si perdevano ormai nella notte dei tempi, ed ognuno li considerava come uniti, confusi in una stessa guerra contro di noi.

Ora si vide il *Friuli,* con gli stessi amici, parlare contro il governo, ritornare alla sinistra contro la destra.

Parliamo francamente senza sottintesi e senza insinuazioni, ci piacciono e vogliamo le cose chiare. Scriviamo per questo: chiare per noi, chiare per il *Friuli,* chiare per il pubblico.

Nei deliberati dell'Estrema fu riservato di non combattere i candidati d'opposizione costituzionale e così e più esplicitamente nei deliberati della Sinistra costituzionale fu riservato di *non combattere i deputati uscenti di Estrema.*

Così, lo abbiamo già detto, i giornali d'opposizione costituzionale appoggiarono dovunque repubblicani e socialisti. L'*Adriatico* appoggiò il Pozzatto e Badaloni e propose Manzato; il *Resto del Carlino* sostenne Andrea Costa; *La Lombardia* propugnò i candidati popolari di Milano e via dicendo. Il *Friuli* non fece altrettanto rispetto all'on. Girardini. Non citi il *Friuli* un periodo del *Giorno;* i versetti della bibbia sono tanti che ce n'è per tutte l'eresie. Di certo Zanardelli e Giolitti non potevano dire: «*Appoggiate i repubblicani*»; diceva tutto l'ordine del giorno del partito. E quello stesso giornale il *Giorno,* che il *Friuli* invoca, raccomandò caldamente l'on. Girardini; che occorre di più? I giornali del colore del *Friuli,* nuovo per esso, si attennero tutti dunque a quell'ordine del giorno; il bello poi è che vi si attenne anche il *Friuli* il quale, mentre così si comportava verso il candidato radicale di Udine, augurava, e faceva bene, il successo e raccomandava l'onorevole Riccardo Luzzatto a San Daniele e più lo avrebbe raccomandato se non l'avesse rattenuto la facilità del raffronto. Non si dica che quelle erano corrispondenze, no, erano dirette raccomandazioni del giornale. E poi non si distinguono collaborazioni con francobollo da collaborazioni senza francobollo. E' inutile affatto che il *Friuli* ci offra arbitrati. Via... abbiamo sott'occhio lettere e telegrammi degli eminenti parlamentari, cui il *Friuli* vorrebbe ricorrere, che invocano il patto di solidarietà tra oppositori e che in nome di esso invitano deputati d'Estrema, tra cui forse quello stesso cui il *Friuli* negò il suo appoggio, a darvi esecuzione.

Che se si dovesse chiedere un giudizio arbitrale, bisognerebbe estenderlo anche alla candidatura di Cividale dove il *Friuli* sostenne l'on. Morpurgo per non *sciupare il nome* di Guido Podrecca allarmando all'ora opportuna gli elettori contro i temuti giuochetti dei socialisti.

Invece dell'appoggio che doveva prestare il *Friuli,* i suoi amici avrebbero volentieri *combattuto il deputato uscente d'Estrema* d'accordo con il *Giornale di Udine* rinnovando l'antica alleanza. Non si chiedeva nè programmi, nè altro dal *Giornale di Udine* al candidato avversario, bastava abbattere *l'uomo* come dissero questa volta, come *Giornale di Udine* e *Friuli* tentarono sempre.

Questi i fatti. Quale giustificazione politica hanno essi?

E' vero che ci furono degli auguri *impersonali* e furono tali perchè gli amici del *Friuli* tali li vollero.

Non facciamo carico di questo al Direttore del giornale, anzi forse questi auguri furono espressi da un sentimento imperioso di convenienza ch'egli provò.

Non sappiamo se quella alleanza che non avvenne sulle aperte colonne del giornale abbia avuto luogo nel segreto dell'urna. Ma a noi è lecito e doveroso porre a riscontro di questo, il contegno nostro che fu del tutto diverso e del tutto coerente al dovere politico comune. È grave dovere in quest'ora decisiva.

Il *Friuli* si inganna se nelle nostre franche parole vuol leggere un intenzione ostile a persona alcuna.

Gli amici nostri dimostrarono solennemente la loro ossequiente simpatia per un illustre amico del *Friuli* e nostro che sa elevarsi all'altezza delle concezioni e dei doveri politici, ma ciò non ci dispensa dal debito di denunciare tale condotta del giornale che non ha giustificazione politica che ci strappò da troppo facili illusioni e che sostituì anche una volta la lotta personale e la lotta contro la borghesia e la classe operaia, alla lotta per la libertà.

Il Paese

L'ultima lezione al "grande esercito liberale monarchico.„

Sono sempre preziose le confessioni che all'indomani di una delle ormai solite sconfitte di quello che si chiama il «grande esercito liberale monarchico» fanno i suoi luogotenenti sull'organo locale della consorteria *sgonizzante.* Sono confessioni di cui noi teniamo gran conto per l'avvenire, ma che notiamo subito ad illustrazione e prova della grande miseria intellettuale, morale e politica di quel povero «grande esercito».

Intanto l'organo sconquassato di Isidoro esce con la solita antifona: i partiti popolari hanno vinto in causa della fiaccona dei *liberali* monarchici.... Ma santo Dio, bisogna dire che questa *fiaccona* sia proprio *costituzionale,* perchè è insanabile..... Nelle elezioni del 97 era la *fiaccona;* in quelle amministrative del 99 la *fiaccona;* in quelle del 3 giugno, sempre la *fiaccona.*

Povere *suocera* dell'avv. Schiavi, in che mani, in che mani! Però Isidoro, venuto qui dalla *Gazzetta di Venezia,* per rinnovare la strage degli innocenti e seppellire per sempre radicali, repubblicani e socialisti sotto la mole dei suoi articoli di fondo, non può limitarsi a deplorare la *fiaccona,* ma suggerisce degli specifici da vero ortopedico dell'allevamento. Il suo consiglio si riassume in questo: i *liberali* monarchici devono fare.... quello che fanno i partiti popolari.

Si può essere più ingenui?

Intanto bisognerebbe, che non avessero fatto quello che han fatto; bisognerebbe che, dalla *questione morale* in poi, avessero fatto causa comune coi partiti popolari; che non avessero sostenuto (e in che modo!) Crispi; che non avessero accompagnati alla stazione i soldati partenti per Abba Garima; che non avessero provocato e plaudito agli stati di assedio; che non avessero plaudito alle sentenze dei tribunali militari; che avessero unita la loro voce a quella del popolo per domandare l'amnistia, anzichè osteggiarla e chiamare *giusto rigor delle leggi* la violenza brutale dei soldatacci al governo; che non avessero voluti i provvedimenti politici; che non invocassero la restrizione del suffragio;..... che nei consigli comunali non avessero osteggiate le riforme da noi proposte. Insomma bisognerebbe, o candido Isidoro, che i *liberali monarchici*.... fossero..... *popolari.*

Si dice che gli italiani sono obliosi, ma a questo punto poi! Per bacco, è storia di ieri.

Le recenti clamorose vittorie nostre, dunque, non sono dovute a cabale, a lavorii, a mene segrete; lo sanno bene gli amici di Isidoro, ed i consorti di tutta l'Italia; cabale, lavorii, mene, sopraffazioni, violenze, corruzioni ecc. questa è roba dei consorti che oggi strillano su tutti i *Giornali di Udine* le *Perseveranze* e le *Gazzette* forcaiole del regno.

Noi vinciamo perchè è con noi l'opinione pubblica, perchè è con noi e contro di voi la storia dei fatti di ieri, o signori Isidori ed Artidori e Lindori. A rivederci ancora!

A proposito d'igiene.

Si pregano quei signori componenti la Commissione sanitaria a prendersi il disturbo di passare, col loro comodo, per Via Paolo Sarpi, e sentiranno se è sopportabile ed igienico il puzzo orribile che esce dalla Filanda Frizzi, specialmente nelle ore pomeridiane.

Mentre si spendono tanti denari in studi e congressi a pro' dell'igiene, questa si cura da noi così poco nella parte essenziale, che, dopo tanti reclami a mezzo della stampa cittadina, quel puzzo seguita a farsi sentire.

Vedano questi signori preposti se è possibile di togliere sì grave inconveniente specialmente per i vicinanti condannati a sentire quel fetido odore tutto il santo giorno.

Vogliamo sperare che il nostro non sia fiato sprecato.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del Regg. Cavalleggeri Saluzzo eseguirà domani dalle ore 20 ½ alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Ricordi di Novara» Melchiorri
2. Valzer «Onde Infrante» Braidotti
3. Centone sul «Mefistofele» Boito
4. Fantasia sul «Faust» Gounod
5. Polka «La fiera Napoletana» Chiara

Ai signori grassatori.

Disceso quaggiù durante le elezioni politiche (accidentaccio, non vollero sentire tutti i miei buoni consigli, e sì che tutti sanno quanto io sia sempre stato leale sostenitore degli amici dell'ordine!), in attesa di tornare al mondo di là, commosso dalle condizioni dei miei poveri colleghi, sento irresistibile l'impulso di dare loro una buona idea:

Lungo Grazzano (tutti sovversivi laggiù!) s'apre una via traversale che a bella prima apparisce abbastanza comoda e non indecente ed a chi giudica così a occhio e croce dalla topografia della città si presenta quasi un invito ad accorciare la strada per la stazione, e molti ci cascano.

Non pensano costoro che, fors'anche per amore dell'arte, in una città nobile e ben educata, sebbene non più cinta di mura, tutte le strade devono convergere unicamente al centro. La ferrovia, già, è un'invenzione diabolica (quante buone operazioni ci ha fatto perdere!)

Come dicevo, alcuni, per far presto, infilano quella via (mi dimenticava di dire che la chiamano via della Vigna).

Pochi passi e poi, quasi a tradimento, si restringe e, strozzata fra due mura crollanti, prosegue per lungo tratto torcendosi come un budello al sole. Non più case, non più lumi e fra l'ombra più nera il rumore dei passi dolcemente si attenua sulle ortiche e sulle isole di melma sorgenti fra l'acqua stagnante e profumata, bella di giorno, delle più delicate e soavi sfumature fra il giallo-cromo ed il verde smeraldo.

Finalmente si scorge lontano, lontano un lumicino e, ammesso che prima non ci si spezzi una gamba, si sbocca verso la poco frequentata porta di Cussignacco.

Vorreste un miglior posto per eseguire qualche operazioncella?

Non perdete l'occasione; perdio!

Aspettate forse che con queste straripanti idee nuove vada al potere chi vorrà togliervi anche questo piccolo mezzo di onesto guadagno, che gli attuali capoccia generosamente vi consentono?

Lo spettro di Tiburzi

Per la verità.

Nel numero di sabato 2 corrente il *Paese* pubblicò un articoletto comunicatogli da un giovinotto che lamentava di essere stato maltrattato da un delegato di P. S. allorchè fuvvi una dimostrazione sotto le finestre dell'onorevole Girardini.

Ora siccome ci fu assicurato che nessun delegato avrebbe usato quegli atti violenti, ed interpellato il giovinotto dichiarò di non poter indicare nè riconoscere chi egli sia, così per dovere di imparzialità diamo luogo a questa dichiarazione che implica anche l'eventualità che autore degli atti violenti possa essere stato, anzichè un delegato di P. S., uno qualunque, zelante forcaiolo, mandato dal partito dell'ordine per pescare nel torbido.

Edilizia cittadina.

Chi non ha potuto ammirare, passando davanti il Tribunale, l'eleganza, anzi la venustà, del monumento vespasiano eretto testè a ridosso della chiesa arcivescovile da qualche artista negletto della nostra amministrazione cittadina? Vedere per credere, e poi ciascuno che ha non il senso dell'arte, ma il solo senso comune, dica se è lecito spendere i quattrini in simili lavori da frazione rurale! Non ne domandiamo conto all'Ufficio tecnico, superiore ad ogni discussione, non all'on. Giunta che ha altro da fare, ma a quella ipotetica Commissione d'ornato che sembra non si accorga di quanto dai privati e più dal Municipio si violi il decoro cittadino, e che questa volta dovrebbe avere tutta la responsabilità di essere complice di una simile bruttura.

Circolo Verdi.

Domani sera alle 9 trattenimento famigliare

I nuovi lavatoi

Ci giungono lagni, che troviamo giustissimi, per la costruzione dei nuovi lavatoi in Via Pracchiuso presso l'ex Caserma dei Carabinieri.

Non contestiamo le buone intenzioni degli inventori, ma, sia per cause permanenti che transitorie, quei lavatoi traversali alla Roggia non vanno e le buone intenzioni non bastano.

La rapidità della corrente che strappa di mano i pannilini, la posizione incomodissima, e indecorosa cui sono costrette le lavandaie, il numero insufficiente dei posti ed il pericolo grave in caso di caduta per capogiro o scivolamento nel mezzo del canale, fanno sì che si deva plaudire al desiderio delle povere donne, dannate al faticoso lavoro, di tornare al vecchio sistema ed al più presto.

Sottoscrizione permanente
per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L. 399.65
Alcuni alunni del r. Istituto tecnico, lieti per il trionfo della Estrema Sinistra nelle ultime elezioni politiche	» 1.—
Pecile comm. Gabriele, senatore	» 10.—
Bigotti Giuseppe	» 3.—
Un operaio	» 0.10
Dott. U. C.	» 5.—
Ellero Alessandro	» 1.—
Panluzza Pietro	» 5.—
Missio Giovanni	» 1.—
Rieppi Giuseppe fu Luigi	» 0.25
Comino e Marangoni	» 2.—
Piccini Silvio, in morte di persona amica	» 0.30
Pascoli Giuseppe	» 0.30
Motz Eugenio	» 2.—
Nodari fratelli	» 5.—
Marzuttini dott. Carlo	» 10,—
Manzini prof. Vincenzo (4ª off.)	» 3.—
Viola Giovanni	» 2.—
Castellini Giuseppe	» 2.—
Muratti Giusto	» 50.—
Beltramelli Carlo	» 2.—
Franzolini prof. Fernando	» 10.—
N. N.	» 2.—
Baschiera Vittorio	» 0.40
Lescovich Sabino	» 2.—
Fabris Alessandro	» 2.—
Zilli Giovanni	» 2.—
Trani Giovanni	» 3.—
Giordani Giacomo	» 5.—
Angelini dott. Corrado	» 3.—
Mucelli dott. Carlo	» 5.—
Modolo P. Italico	» 10.—
Levi dott. Giovanni	» 2 —
Ferrucci Arturo	» 3.—
Peressini Michele	» 10.—
Cinque tipografi esultanti per la vittoria popolare di Udine	» 0.50
Totale	L. 564.50

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Teatro Minerva.

Questa sera rappresentazione straordinaria dell'illusionista prof. Gastone Velle in unione alla « Veggente » di Parigi.

Lunedì seconda ed ultima rappresentazione.

A Santa Margherita.

Domani grande festa campestre con cuccagna, concerti, illuminazione, ballo popolare e numerosi treni speciali della tramvia a vapore Udine-S. Daniele a prezzi ridotti.

" *Nuovi versi friulani* „
di Piero Bonini

L'illustre e geniale cultore della nostra letteratura dialettale ha licenziato alle stampe, in una nitida e assai elegante edizione di Domenico Del Bianco, una nuova raccolta di versi, che viene ad accrescere l'invidiato e prezioso patrimonio artistico della parlata friulana.

Sembra che in Piero Bonini uno strano e mirabile fenomeno si manifesti, per il quale, contrariamente a ciò che d'ordinario suole avvenire, quanto più cresce nel suo eletto spirito il sentimento della tristezza e della vanità della vita, tanto più dolci scaturiscono dal verso eleganti le rappresentazioni del bello e del vero, tanto più veementi e progredite si affermano le antiche generose aspirazioni civili. E l'ingegno del nostro finissimo poeta procedette, evolvendo, coi tempi nuovi. La sua fiera anima garibaldina, inconscia d'ogni sordida transazione, incapace d'ogni senile arresto, ha conservato tutta la giovanile squisita sensibilità per comprendere e seguire le aspirazioni nuove, che non sono negazione, ma continuazione fatale delle antiche.

Per ciò, nelle poesie del Bonini, non geremiadi patriottarde, fallita speculazione di tanti usurai delle glorie nazionali; non rimpianti lacrimosi di tempi e generazioni passati, pietosi effetti di marasma intellettuale; non *sozze adulazioni*, non *vili cortigianerie*, non inni cesarei, non verseggiati sorcchi: ma tutta una magnifica purezza di moderni e fieri sentimenti gentili, che ristora l'animo di chi legge ed ammira.

* * *

Grande e bella è nel Bonini la ricchezza sceltissima della lingua, dovuta ad uno studio costante, amoroso, paziente delle fonti più limpide e doviziose del nostro dialetto. Ed è questa, principalissima causa di quel soave effluvio agreste, di quella ineffabile semplicità, di quella sommamente caratteristica espressione che orna e dà vita ai versi del nostro poeta; per cui noi, leggendo, aspiriamo voluttuosamente il profumo dei nostri prati e dei nostri boschi, *udiamo i mille arcani rumori* delle nostre notti stellate, viviamo nella terra nostra e tra il popolo nostro: ci sentiamo, con insolita e profonda coscienza, con commozione dolce e vivissima, friulani.

* * *

Un'altra squisita dote del chiarissimo A. è quella d'una sottile e mite ironia; così fine ch'io la credo assolutamente incomprensibile ad ogni spirito grossolano.

È ben si vede come l'innata tendenza del Bonini siasi andata nutrendo, direbbe Leonardo, di midolla e di fibra di leone. *Rasòn e tuart*, gustosissimo componimento, tosto discopre l'ammirazione e il culto per la più bella e caratteristica forma che il pensiero di Alessandro Manzoni prendesse nei *Promessi sposi*. Il medesimo è a dirsi dell'altra ammirevole poesia *Un brutt chacarà*, e, in genere, di tutte le altre.

Amabilissima e caustica satira è *La beneficenze*, dove il poeta odiatore delle ipocrisie e delle menzogne sociali, leva la dorata scorza ad una delle più ignobili forme dell'egoismo umano.

Canta il poeta:

— Un'altro inmò
Che mi pár justo: al mûr un citadin,
E si spind in chè volte
Un francutt, e anche plui, par sovigni
Cualchi bon istitût, che un dì è ben tanch;
Po il nom dal generòs,
Cu-l titul di dotòr, di professór,
Di cavalir, di cont, di co ca l'à,
Al ven stampâd su la gazete. *Il rie*
I fis onòr al muart, e il muart al jude
Come chléad, il vir. — E il bàll in glorie
Cu la bandiere de beneficenze?

Quanta e così brutta verità!

* * *

Le versioni che, dopo i componimenti originali, l'A. presenta, sono tutte pari al suo valore, e tutte scelte con tatto finissimo, con rara felicità di adattamento, provenienti dalla sicura conoscenza della psicologia e della etnografia del popolo friulano.

Quello che a me par meno degno del Bonini, è la parte riguardante i *Giudizi sull'A.* e gli *Appunti polemici*. Di giudizi più o meno autorevoli, più o meno competenti il Nostro infatti non ha menomamente bisogno: — il giudizio più sicuro, sincero ed obiettivo è dato dall'opera stessa di lui.

Che deve poi importare al Bonini se qualche pedante si diverte con innocue esercitazioni accademiche? Qualche cosa, almeno le scorie, bisogna pur lasciare ai microcefali di cui è così ricco il mondo: se no, dove recluterebbero i loro membri le Accademie; dove troverebbe i suoi meticolosi seguaci la sterile invidia di critici eunuchi?

Al poeta la creazione geniale, ai rigattieri della letteratura la manipolazione degli stracci. Ad ognuno il suo.

* * *

È a sperarsi che questa non sia l'ultima delle produzioni del Bonini; il favor pubblico che con tanto sincero entusiasmo accoglie i suoi scritti, gli sia valido incitamento e conforto per l'avvenire.

E la stima e l'ammirazione di noi giovani, che vediamo nel nostro poeta una delle più belle e moderne figure dello scarso arringo intellettuale friulano, gli torni, quale deve tornargli, gratissima al nobile animo: giacchè s'egli volgerà intorno lo sguardo, tra i suoi coetanei, di mezzo a tanti ruminatori furbi e incoscienti di idee tramontate, dovrà sentirsi più alto e più forte; dovrà andare orgoglioso della sua gioventù, che è gioventù nostra, che è avvenire.

V. M.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 10 al 16 giugno 1900

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Degano facchino con Natalina Conte contadina — Luigi Pizzoni agricoltore con Santa Mattinasi casalinga — Antonio Novelli tappezziere con Anna Moretti casalinga.

Matrimoni.

Giovanni Bernardis facchino con Angela Degano operaia — Attilio Berguno caffettiere con Valentina Cinni sarta — Alessandro Lodolo bracciante con Anna D'Agostino sarta.

Morti a domicilio.

Angelo Scialino di Giovanni di giorni 5 — Gioconda Tavagnacco di anni 1 e mesi 4 — Malvina Cigala di Domenico di giorni 17 — Dabormida Morassi di Costantino di mesi 10 — Elvira Foruglio di Angelo di mesi 11 — dott. Valentino Baldissera fu Giovanni d'anni 65 notaio — Maria Fontaniova-Gulin fu Angelo d'anni 69 casalinga — Giuseppe Rigo di anni 12 — Pietro Del Giudice fu Domenico d'anni 81 possidente — Giacomo Pittolo fu Giuseppe d'anni 84 mediatore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Mario Romano di Antonio d'anni 1 — Lucia Sandri-Plozner fu Giovanni di anni 93 contadina Luigi Michelizzi fu G. B. d'anni 65 agricoltore — Maria Urbancig-Saccolin fu Michele d'anni 68 contadina — Regina Casarsa-Zampa fu Giovanni di anni 41 contadina — Pietro Juvancigh fu Giuseppe d'anni 87 cuoco — Giuseppe Pellegrini fu Antonio d'anni 49 scrivano — Anna Virgolini fu Daniele d'anni 68 serva — Luigi Pantanali di Giovanni d'anni 30 bracciante — Luigi Covassini fu Luigi d'anni 51 agricoltore.

Morti nell'Ospitale militare.

Paolo Randolfo di Rocco d'anni 32 soldato nel 19° fanteria.

Totale n. 21

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

L'elezione del Presidente della Camera

Roma 16. A Presidente della Camera venne eletto **Gallo** con voti 242. **Biancheri** ebbe 214 voti.

Significato votazione ritenuto generalmente disastroso per il Ministero.

Telegrafo...... senza fili

Gita a Verona.

Verona 16, ore 17. Non si hanno ancora notizie circa arrivo industriale udinese partito con operai per Verona giorno dopo elezioni.

Temesi sinistro.... costituzionale.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

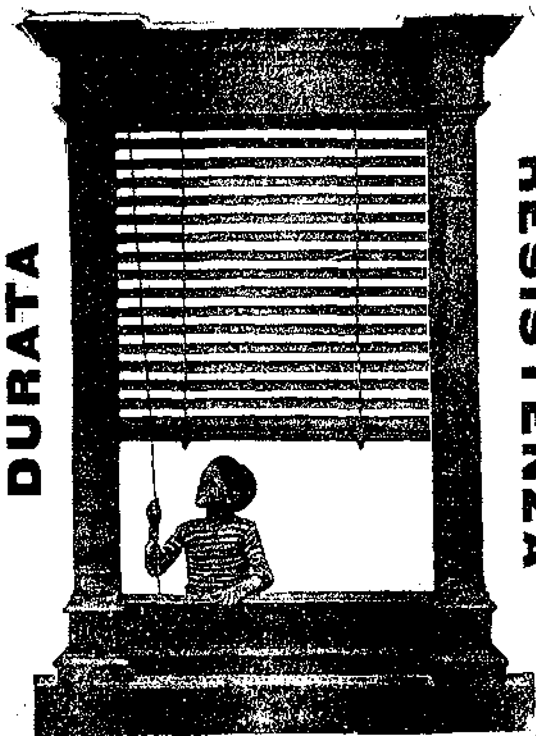
100 BIGLIETTI | **100** BUSTE | L. 1.50 / L. 2.00 / L. 2.50

Formato Visita
Caratteri inglesi e fantasia

Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine

De Giorgi e Fior - Udine
Via della Posta, 9

Fabbrica Tende a Griglie
in legno naturale e colorato con Catenella METALLICA



Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura. — Lavoro inappuntabile. — *Prezzi modicissimi.*

Soluzione Austreïna

Preparato per preservare il legname ed i muri dalla muffa ed umidità. - Si trova in vendita da Valentin Miscoria, Tarcento.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

profumata, inodora ed al petrolio

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, non a peso, ma a flaconi da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

Deposito in UDINE presso i signori:
E. MASON chinc. — F.lli PETROZZI parr. — F. MINISINI drog. — A. FABRIS farm.

Deposito generale Migone e C., — Milano, Via Torino 12. 39

ALLA DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI - UDINE

trovasi Medicinali italiani ed esteri, Articoli per le arti belle, Colori, Droghe naturali e macinate chimicamente pure. -- Distilleria Liquori. -- Preparati per la conservazione e chiarificazione dei Vini -- Specialità Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI TERRANUOVA



di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. **È il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico**
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Ferelli, Paradisi e Comp.

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz. Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Doria** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

CALICANTUS
Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso l'inventore.

Insuperabile!



Marca Gallo



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.